



## **Magnum Bullarium Romanum, Seu Ejusdem Continuatio**

Quæ Supplementi loco sit, tum huicce, tum aliis quæ præcesserunt  
Editionibus, Romanæ, & Lugdunensi ...

A Clemente XI. Ad Benedictum XIII.

**Luxemburgi, MDCCXLI.**

92. Paterna Cura, &c. Confirmatio Capitulorum, seu Ordinationum  
Regiminis Civitatis Recineti.

---

[urn:nbn:de:hbz:466:1-74859](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:hbz:466:1-74859)



narios, & integros effectus fortiri, & obtinere, ac Capitulo, & Canonicis dictæ Archiepiscopalis Ecclesiæ Ulyssiponen. Orientalis, aliisque quibuscumque in omnibus, & per omnia inuolabiliter observari, & adimpleri.

§. 4. Sicque, & non aliàs per quoscumque Judices Ordinarios vel Delegatos, quâvis auctoritate fungentes, causarum Palatii Apostolici Auditores, ac Sanctæ Romanæ Ecclesiæ Cardinales, & de Latere Legatos, Vicelegatos, ac Noftrum, etiam Sedis Apostolicæ modernum, pro tempore existentem Nuncium in Regno Portugalliæ commorantem, iudicari, & definiti debere. Irritum quoque & inane decernimus, si secus super his à quoquam quâvis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari, non obstantibus quibusvis Constitutionibus, & Ordinationibus Apostolicis, nec non stylis, usibus, & consuetudinibus forsan aliàs observatis privilegiis quoque, indultis, & literis Apostolicis in contrarium præmissorum quomodolibet concessis, ac pluries confirmatis, & innovatis.

§. 5. Quibus omnibus, & singulis, etiam si de illis, eorumque totis tenoribus specialis, specifica, expressa, & individua, non autem per clausulas generales idem importantes, mentio, seu quævis alia expressio habenda, aut aliqua alia exquisita forma ad hoc servanda foret, illorum tenores, etiam si de verbo ad verbum, nihil penitus omisso, forma in illis tradita observata, inserti forent, præsentibus pro expressis habentes, illis aliàs in suo robore permanfuris, ad præmissorum validissimum effectum hac vice duntaxat, & harum serie, specialiter, & expressè derogamus, cæterisque contrariis quibuscumque. Datum Romæ apud Sanctam Mariam Majorem sub Annulo Piscatoris die XI, Julii MDCCXVII. Pontificatus nostri Anno decimosextimo.

I. Card. Prodatarius

CONFIRMATIO

Capitulorum, seu Ordinationum Regiminis Civitatis Recineti.

CLEMENS PAPA XI.

Ad futuram rei memoriam.

**P**aterna cura, quam de Nostri, & Sanctæ Romanæ Ecclesiæ, etiam quoad temporalia Subditis gerimus, circa Nos urget, atque impellit, ut ea, quæ pro felici Civitatum, & Terrarum Ditionis temporalis ejusdem Sedis Regimine, & Gubernio providè constituta esse noscuntur, quò firma semper, & illibata persistant, Apostolici munitis Præsidio roboremus, ut in Domino salubriter expedire arbitramur.

§. 1. Exponi siquidem Nobis nuper fecerunt Dilecti Filii Communitas, & Homines, ac Regimen Civitatis nostræ Recineten., quòd cum ipsi ob eorum, ac temporum varietatem, antiqua Capitula ad Bussolum ipsius Regiminis spectantia, quæ aliàs, nempe usque ab anno 1603 à Consilio tunc existent. dictæ Civitatis facta fuerunt, providè removere existimassent, per quatuor Deputatos cum facultatibus necessariis, & opportunis ad id electos, quædam nova Capitula de cætero servanda formari, & stabiliri, illaque subinde in publico ejusdem Civitatis Consilio die 22. Junii proxime præteriti accuratè examinari, ac omnium suffragiis approbari curarunt, prout continetur in Scriptura desuper confecta tenoris, qui sequitur videlicet.

§. 2. In Nomine Domini. Amen. Hæc est copia &c. Novi Capitoli, ed Ordini per lo Regimento della Città di Recanati.

Già che variato il sistema delle cose inforge la necessità di nuove disposizioni, mente le diverse Età richiedono diversi costumi, e le Leggi, quali fuono una volta necessarie per il buon' ordine, e maneggio de' pubblici interessi, cangiandosi i tempi, effigono ancor esse mutazione, si stabilisce, che per beneficio del Pubblico si osservino inuolabilmente nelle renovazioni del Bussolo li seguenti Capitoli, che dovranno per l'avvenire servire per regola, riservandosi l'approvazione della Sagra Consulta, attesi gl'ordini precedenti della medesima, che l'Anno 1675. e l'Anno 1709. ordinò, che niente s'innovasse, per essere stati in quel tempo concepiti in forma totalmente innovativa, e pregiudiziale, sì anche per maggior fermezza di essi, salva per ò sempre la facoltà, che dallo Statuto si dà al Consiglio nel Lib. 1. Rub. 8., e Lib. 4. delle Riformanze fol. 209.

I. Essendo convenevole, che il Gentil'omo possieda tanto, quanto sia sufficiente per mantenere decentemente il suo grado, li Signori di Magistrato non possano, ne debbano proporre per aggregare allo Regimento alcuno de' nostri Cittadini, ò Forastieri (gl'Antenati de' quali per linea Paterna non vi sono mai stati aggregati, che siano però nati di legitimo matrimonio, onorati, che siano vissuti, e vivano civilmente, e che supplichino in scriptis di esserci ammessi, sottoscritta la Supplica di proprio carattere in forma autentica) se prima non si proverà, che possieda in Beni Stabili, e fruttiferi, in Censi, ò in simili Capitali, il valore tutto suo libero, almeno di scudi due mila nel nostro Territorio, ò altrove, non compresi il valore della casa della sua propria abitazione, quando questa sia di sua propria ragione, e detratte i debiti, ed hipoteche; dichiarandosi però, che quando la medesima casa è capace, non solo d'abitarsi dal Padrone, mà che oltre il bisogno di esso potesse anche affittarsene una parte, in tal caso quella porzione, che potrà affittarsi debba computarsi nel capitale delli sudetti scudi due mila à giudizio de' Periti, come anche debba computarsi in simile capitale la Dote, quando questa fusse pingue in maniera tale, che nel caso della restituzione, con il lucro dotale, resti sempre à favore dell'Aggregando il predetto capitale di scudi due mila, ed in oltre paghi per la sua ammissione scudi duecento di moneta Romana, da erogarsi in publico beneficio, à disposizione, ed arbitrio del generale Consiglio, a cui però rimanga sempre la libertà d'aggraziare quei Soggetti, che per giusti motivi fussero giudicati meritevoli, senza lo sborso predetto.

II. Non passa il Magistrato proporre quelli di qualunque Famiglia, si aggregata, che d'aggregarsi, quali esercitassero arti vili, e meccaniche, che secondo il Jus commune derogano alla Nobiltà, che porta seco il nostro Regimento, e se l'esercitassero dopo la loro ammissione, restino ipso Jure, & ipso Facto senz'altra dichiarazione rasi, e cassi dal Regimento; Preceduta però monizione del generale Consiglio per Atto publico, e Rogito del nostro Segretario, ò vero, che tale unica monizione venga fatta per ordine del Magistrato pro tempore residente, assegnandosi à chi contravenisse à quest'ordine il termine di giorni quindici ad'emandarsi; Nel Bussolo però susseguente possono proporre in loro luogo i di loro figli, quando non havessero anch'essi il medesimo ostacolo, nel qual caso militi l'istessa disposizione, per l'abilitazione, come sopra; conforme anche si possano proporre i di lui più prossimi Parenti nella Linea Paterna, mà con le medesime circostanze, e cautele, che si contengono in questo, e nell'antecedente Capitolo. Non siano però compresi in questo divieto quelli che havessero esercitato, ò esercitassero la mercatura nella maniera, e forma permessa della santa memoria di Clemente Papa Decimo.

Cum amplifsimis clausulis, & decreto irritante.

Et consuetis derogationibus.

XCII.

Prozium

Communitas Recineten. ab rogatis antiquis Capitulis ad Regimen illius Civitatis spectantibus novaconfici, & stabiliri curavit.



già che in tal modo non rimane pregiudicata la loro Nobiltà.

III. Che il numero de' Configlieri non possi essere minore di sessanta, à fine di potere con facilità adunare i Consigli per i pubblici interessi in numero sufficiente di trenta; resti però in arbitrio, e libertà del medesimo Consiglio d'augmentare il sopradetto numero di sessanta per giusti motivi, che à ciò l'inducessero, senza però pregiudizio delle Famiglie presentemente aggregate.

IV. Se bene i Dottori delle Famiglie, che sono ammesse, non sono stati per ragione del loro Dottorato capaci di godere di questo Magistrato per le proibizioni antiche, che vi erano, ad ogni modo, che in avvenire anche loro possino ammetterli, già che per li maneggi de' pubblici interessi possono i medesimi considerarsi con fondamento più che idonei.

V. Ed accio che le cose passino con quiete, e quelli, che tentaranno d'essere ammessi di Reggimento, ò che saranno ammessi per altra via, che per la forma sopra espressa, e da esprimersi più a basso ne' presenti Capitoli, siano anche essi tenuti di pagare al Pubblico scudi duecento, come sopra, e nulla dimeno non s'intenda passare questa dignità ne' Figli, e Successori.

VI. E perche nessuno alleghi ignoranza di questi ordini, in ogni refezione del Buffolo si debbano leggere ad alta voce nel Consiglio dal Segretario, avanti di celebrarlo, de' quali i Signori di Magistrato, ed' ogn'uno de' Configlieri dovrà giurare l'osservanza.

VII. E non essendo l'esperienza in chi non sono gl'anni, nessuno, ò sia della Città, ò Forastiere possa ammetterli di Reggimento, se non haverà compiti li 18. anni di sua età da provarli legitimamente.

VIII. Si appartenga al Magistrato dell'ultima Palla la renovazione del Buffolo, il Consiglio di cui sia valido, e sufficiente con numero di trentacinque Configlieri, compresi li Signori di Magistrato, quale dovrà intraprenderla prima, che passi il quinto giorno del Bimestre con far esprimere dalli Banditori essere il Consiglio da celebrarsi per rinovare lo stesso Buffolo, e prima non si possa far Consiglio d'altri Negozij, e dandosi il caso, che per mera colpa d'esso Magistrato dell'ultima Palla, ò de' Configlieri, che non intervenissero, non potesse effettuarsi, si stabilisce, ed ordina che tanto contro il detto Magistrato, che mancasse alle sue diligenze, quanto contro li Configlieri, che non intervenissero, senza legitimo impedimento, debba essersi la pena di scudi quattro per ciascheduna volta contro ogn'uno del Magistrato, e contro ogn'uno de' Configlieri, che haveste mancato, come sopra, da essersi Manu Regia, e senza alcuna citazione dal Camerlengo pro tempore, qual pena incorso, dovrà subito porsi dal Segretario della Città al Libro di esso Camerlengo, ed applicarsene la metà in scomputo, e diminuzione de' pesi camerali, e l'altra metà in beneficio, e ristoro del publico Pallazzo, con la pena ancora al Segretario di un scudo per ciascuna volta e per ciascun Soggetto, che ommettesse nella detta descrizione d'applicarsi similmente, come sopra.

IX. In ogni rinovazione di Buffolo si osservi quest'ordine. Si estragghino prima d'a soliti Buffoli quattro Capopriori, quattro Dicatori, e quattro Configlieri, uno per Quartiere, li quali subito estrati vadino insieme con li Signori di Magistrato nella Camera, dove deve farsi lo Scrutinio secreto senza parlare à nessuno degl'altri rimanenti, e le schedole estratte di quelli, che fossero assenti, siano lacerate.

X. Giunti in detta camera tutti li sopradetti,

ed anche il Segretario giurino prima di tener segreto ciò, che è per farsi, e discorrersi, e di osservare quanto si dispone ne' presenti Capitoli; dopò di che i Signori di Magistrato proponano prima i legitimi Successori de' loro Antenati defonti, e non mai i figli di Famiglia, viventi i di loro Pradi, salvo, se non fossero figli legitimi, e naturali di Persone Ecclesiastiche, quali legitimi Successori dovranno passarsi solamente nella Sala del Generale Consiglio per la maggior parte de' voti favorevoli, e successivamente le suppli- che di quelli d'aggregarsi di Famiglie non più aggregate, con la regola già detta; Indi proponano quei Configlieri, che giudicano degni d'essere promossi alli gradi del Capopriorato, e Dicatorato, e se li Proposti in uno de' sudetti casi riportaranno due terzi de' voti favorevoli, vadano li sudetti Elettori à riproporli nella Sala del Consiglio, dove basterà, ottenghino per la maggior parte de' voti favorevoli, avvertendosi di non conservarsi alcuna memoria di quelli, che nello Scrutinio segreto fossero perduti, anzi si abbrugi dal Segretario alla presenza di tutti gl'Astanti per togliere ogn'amarezza, ed odiosità, per il quale effetto, ed ad ogn'altro buon fine fu indotto il sudetto giuramento de' secreto osservando, ed in'oltre seguita ogni Ballotazione, il Segretario debba nel solito bacile mostrare i voti prima a' Signori di Magistrato, e successivamente à tutti gl'Elettori.

XI. Li Signori di Magistrato residenti non possono in quel Buffolo proporre se stessi, nè alcuno degl'Elettori assistenti per Capopriore, ò per Dicitore, e quando si scrutina alcuno nella Camera sì per l'aggregazione, come per li predetti gradi, debbano uscire i suoi prossimi Parenti, cioè Padre, Avo, Suocero, Genero, Fratello, Cognato, Zio, e Nepoti carnali, e riportandosi poi nella Sala, oltre i soprannominati Parenti, debba anche uscire chi si scrutina, e succedendo per qualche straordinario provvedimento l'aggregazione d'alcun nostro Cittadino, ò Forastiere fuori di tempo della rinovazione del Buffolo, s'osservino inviolabilmente le solennità, e regole sopra espresse.

XII. Per togliere i dispareri, e le discordie, che potessero nascere per le precedenzae nel sedere, e nell'andare, benchè tutto il Consiglio formi un sol corpo di una istessa qualità, e natura, e perciò non vi sarebbe bisogno di disporre, si osservi tuttavia per ogni buon fine quest'Ordine, cioè il primo luogo sia del Capo Priore, il secondo del Dicitore, poi gl'altri Priori procedano frà di loro secondo la maggiore età, alla riserva però di quelli novi, che fossero estratti per la prima volta, quali dovranno havere per quel Bimestre l'ultimo luogo senza attendere l'età sudetta.

XIII. Finiti, che saranno li scrutinii, si licenzii il Consiglio Generale, mà restino li Signori di Magistrato, e gl'Elettori sudetti à compire il Buffolo, nè possano partirsi dal Pallazzo, finche non l'haveranno chiuso, restando però la facoltà libera al Magistrato di concedere licenza à qualch'uno de' medesimi, che per giusta causa non potesse trattenerli, e nel formare le schedole, ed ivi nell'unire i nomi de' Configlieri, si ponga il proprio commodo, ed interesse al publico beneficio.

XIV. Si dovranno perciò formare tante Palle, che siano proporzionate al numero de' Configlieri alla ragione di quattro per Palla, in ogn'una delle quali si descriva il nome di un Capo Priore, di un Dicitore, e di due altri Priori, avvertendosi di non accoppiare in alcuna di dette Palle quelli, che fossero trà di loro Parenti carnali soprannominati, e perche difficilmente potrà riuscire il numero giusto per fare le Palle à



quattro per ciascuna, si possano anco fare secondo il bisogno di cinque, e di tre. Ed in evento, che dentro lo scrutinio segreto, ò in Sala del Generale Consiglio rispettivamente fussero perduti tutti i Soggetti proposti da Signori di Magistrato per Capo Priori, ò per Dicatori, i medesimi con li Signori Elezzionarii ritornino nello Scrutinio segreto per empire quei luoghi, servate però le Disposizioni, e Legghi stabilite nel Capitolo decimo; Quindi ogni scheda si involga in una Palla di cera dorata, ò inargentata, le quali si rinchiudano per mano del Segretario nel solito Bussolo con il Sigillo publico da riporsi poi nella solita cassa dello Reggimento per estrarne una in ogni Bimestre alli dodici del secondo Mese, il che però non dovrà haver luogo, quando succedesse di farsi il Bussolo doppo il tempo sudetto, mentre in tal caso bisognerà accomodarsi alla necessità per l'Estrazione della prima Palla.

XV. Accomodate, che siano tutte le Palle del Magistrato, si venga alla refezione degl' altri Bussoli, cioè del Bussolo de' Spicciolati Capi Priori, de' Spicciolati Dicatori, e de' Spicciolati de' Quartieri da estraersi di Magistrato al suo tempo in luogo degl'impediti, per formare li quali si numerino tutti quelli, che non sono nè Capi Priori, nè Dicatori, e divisi in quattro parti, se ne riponga una parte per cia'cun Bussolo, come pure del Bussolo degl'Anziani, che devono assistere in tutti i Consigli Generali, ancorche non fussero consumati. Ma li Bussoli degl'Elettori, ò siano Elezzionarii, de' Sindicatori del Magistrato, e de' Deputati della terza Chiave, non si rinovino, finche non sono affatto consumati, alla riserva delli due Bussoli degl' Elezzionarii, Capo Priori e Dicatori, se in ogn'uno di essi Bussoli ne fussero rimasti meno di quattro, nel qual caso si estraggano quelli, che si trovano, come si è detto al Paragrafo nono, e poi si rifaccia immediatamente il Bussolo novo di detti Capi Priori, e Dicatori per estrarne subito quanti ne mancasero per compire il numero di quattro.

XVI. Venendo il caso, che qualunque degl' Aggregati non habitasse nella nostra Città, venga ammesso in tutti i Bussoli, come gl' altri, purchè però l'assenza non passi il decennio, nel qual caso sia descritto il suo nome in ogni refezione de Bussolo nel Catalogo de' Configlieri, e nel Bussolo de' spicciolati, mà non già nelle Palle sudette, ove verrà rescritto alla prima refezione del Bussolo, dopò che farà ritornato ad'habitare.

XVII. Eperche ogni grand'affare deve cominciare, e finire col nome di Dio, perciò prima di dar principio al Consiglio già adunato per la renovazione del Bussolo, si dica ad alta voce l'Inno dello Spirito Santo con la sua Orazione, e finito, che sia il Bussolo si dica il *Te Deum laudamus &c.* Terminato il quale al suono delle Trombe, e delle Campane della nostra Torre si riponga la detta cassa del Reggimento, accompagnata d'avanti dalla Famiglia di Palazzo, e dietro da' Signori di Magistrato, Elettori, e Segretario sin al luogo, dove dovrà conservarsi.

XVIII. Quando li Signori di Magistrato, ed Elettori non osservassero interamente in tutto, ò in parte, quanto si dispone ne' presenti Capitoli, ovvero, che da alcuno de' Configlieri si opraesse, che dette disposizioni non si osservassero, incorra ciascuno di essi Signori di Magistrato, Elettori, e Configlieri che delinquessero nella pena di scudi cinquanta nella privazione di tutti gl'Offizii onorevoli, anche nel Magistrato per cinque anni d'applicarsi la pena pecuniaria, per la metà per la Fabbrica del Palazzo, e per l'altra in diminuzione de' peci Camerali, come si è disposto al §. 8.

XIX. Non si possa proporre nel Bussolo, nè per Priore, nè per Dicitore quello, che nel Bussolo finito non haveffe preso l'Offizio di Magistrato.

XX. Che con i presenti Capitoli s'intenda derogato, non meno a quelli del 1603., che alla Bolla di Alessandro Sesto dell'ano 1493. che comincia: *Et si*, al quale effetto si dovrà procurare la conferma accennata nel principio della Sagra Consulta, fatto *verbo cum sanctissimo*, ed anche un Breve confirmatorio della Santità di Nostro Signor con la Deroga espressa alla detta Bolla del Pontefice Alessandro Sesto, ed a qualsivoglia cosa in contrario.

*Giovanni Condulmari uno de' Capo Priori Deputato.*

*Girolamo Confalonieri uno de' Dicatori Deputato.*

*Gio: Filippo Angelita uno de' Dicatori Deput.*

*Marc' Antonio Massucci Deputato.*

Capitula prædicta, ut supra reformatà per Dominos Deputatos fuerunt lecta, accuratè examinata, & approbata à Generali Concilio celebrato sub die 12. Julii 1717. quadraginta novem suffragiis favorabilibus, nemine penitus discrepante.

Ita est Franciscus Liberatus Notarius publicus de Villo Spoletanæ Diocesis, per præsentis Illustrissimæ Communivitatis Civitatis Recineti à Secretis &c. In fidem &c. hac die 25. Jun. 1717. salva &c.

In Casu Recineten. Reformationis Capitulum Sa ra Consulta habita sub die 14. Julii proxime præteriti, occasione recursus visa Relatione Gubernatoris Marchie, rescriptit, prout infra videlicet: Pro approbatione Capitulum juxta resoluti nem Concilii: In quorum fidem &c. Datum Romæ hac die 11. Augusti 1717.

A. Bancherius Secretarius.

§. 3. Cum autem, sicut eadem expositio subjungebat, ipsi Exponentes, nè de præmissorum validitate ab aliquibus dubitari contingat, illa Apostolicæ confirmationis nostræ patrocinio communitari plurimum desiderent; Nos ipsos Exponentes specialis favore gratiæ prosequi volentes, & eorum singulares Personas à quibusvis excommunicationis, suspensionis, & interdicti, aliisque Ecclesiasticis sententiis, censuris, & pœnis à jure, vel ab homine quavis occasione, vel causa latis, si quibus quomodolibet innodata existunt, ad effectum præsentium dumtaxat consequen. harum serie absolventes, & absolutas fore censentes, supplicationibus eorum nomine Nobis super hoc humiliter portectis inclinari de Venerabilium Fratrum nostrorum ejusdem Sanctæ Romanæ Ecclesiæ Cardinalium super Consultationibus Negotiorum Status Ecclesiasticis hujusmodi deputatorum consilio. omnia, & singula Capitula noviter condita prædicta, confectamque desuper Scripturam præinsertam cum omnibus, & singulis in ea contentis auctoritate Apostolica tenore præsentium confirmamus, & approbamus, illisque inviolabilis Apostolicæ firmatis robore adjicimus, ac omnes, & singulos juris, & facti defectus, si qui desuper quomodolibet intervenerint, supplemus, salvâ tamen semper in præmissis auctoritate Congregationis eorundem Cardinalium Decernentes easdem præsentem literas firmas, validas, & efficaces existere, & fore, suorumque plenarios, & integros effectus sortiri, & obtinere, ac illis, ad quos spectat & pro tempore quomodocumque spectabit, in omnibus, & per omnia plenissimè suffragari, & ab eis respectivè inviolabiliter observari; Sicque in præmissis per quoscumque Judices, Ordinarios, & Delegatos, etiam Causarum Palatii Apostolici Auditores judicari, & definiti debere, ac irritum, & inane, si secus super his à quoquam quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit, attentati.

Pontifex confirmat omnia prædicta nova Capitula de Consilio D. D. Card. super consultationibus negotiorum status Ecclesiasticis deputatorum

Salva auctoritate Congregationis eorundem Cardinalium



Cum derogationibus opportunis, signanter Bullæ Alexandri VI.

§. 4. Non obstantibus quibusdam felicis recordar. Alexandri Papæ VI. Prædecessoris nostri Literis desuper tertio decimo Kalendas Junii MCCCCXCIII. Pontificatus sui anno primo sub Plumbo expeditis, aliisque Constitutionibus, & Ordinationibus Apostolicis, nec non dictæ Civitatis, aliisque quibusvis etiam juramento, confirmatione Apostolicâ, vel quavis firmitate aliâ roboratis statutis, & consuetudinibus, privilegiis quoque, Indultis, & Literis Apostolicis in contrarium præmissorum quomodolibet concessis, confirmatis, & innovatis. Quibus omnibus, & singulis illorum tenores præsentibus pro plenè, & sufficienter expressis, ac de verbo ad verbum insertis habentibus, illis aliâs in suo robore permanentibus, ad præmissorum effectum, hæc vice dumtaxat specialiter, & expressè derogamus, cæterisque contrariis quibuscumque. Datum Romæ apud S. Mariam Majorem sub Annulo Piscatoris die xx. Septembris MDCCXVII. Pontificatus Nostri Anno XVII.

F. Card. Oliverius.

XCIII.

DECLARATIO

Nullitatis cujusdam Edicti nomine Sæcularis Potestatis in Ducatu Sabaudia; & Pedemontii Principatu ad supplicationem Patrimonialis generalis dictæ Sæcularis Potestatis editi in præjudicium supremi Domini ad Sedem Apostolicam in quibusdam Locis Mensæ Episcopalis Asten. privativè spectantis, cum ipsius Edicti, necnon inde secutorum, & quodcumque secutorum damnatione, revocatione, & abolitione.

CLEMENS PAPA XI.

Ad futuram rei memoriam.

Alia ad retundendas graves, & frequentes molestias, quas Ministri Sæcularis Potestatis in Ducatu Sabaudia; & Principatu Pedemontii Subditis, & Feudatariis hujus Sanctæ Sedis locorum Montasie, Cisterne, & Cortanze Asten. Dicecesis, non sine manifesto directi, & supremi domini ad Nos, & eandem Sedem in prædictis locis unice, & privativè spectantis præjudicio, jam pridem intulerant, novaque quas illis inferre minabantur, instante tunc existente Commissario Generali Camera Apostolicæ per Dilectum Filium nostrum Joannem Baptistam S. R. E. Cardinalem Spinulam nuncupatum ejusdem S. R. E. Camerarium die viii. Augusti MDCCII. expeditum, atque transmissum, & eorundem Feudorum Syndicis præsentatum, necnon Feudatariis eo, quo licuit, modo intimatum fuit Monitorium, quo districte prohibebatur, ne alium supremum Dominum præter Sedem Apostolicam, & Romanam Ecclesiam recognoscere auderent.

§. 1. Cumque subindè ad Patrimonialis generalis nuncupati dictæ Sæcularis Potestatis requisitionem, mense Septembri ejusdem anni per Camera, quam vocant, Computorum Ducatus, ac Principatus prædictorum publicatum, & respectivè intimatum fuisset quoddam Edictum, seu Decretum, quo præviâ declaratione nullitatis, & invaliditatis prædicti Monitorii, tam ipsis Feudatariis, qui eatenus Sedem præfatam tanquam Dominam directam, ejusque supremam auctoritatem constanter recognoverant, ipsâ etiam Sæculari Potestate id approbante, quam Syndicis Universitatum, atque Vassallis sub gravissimis pœnis præcipiebatur, quod cætero supremam tantum ejusdem Sæcularis Potestatis auctoritatem recognoscerent, & ad hujus Edicti publicationem præfatarum Universitatum Syndicos vi, metuque præfati Ministri com-

pellere tentassent, omnibusque reuventibus, nonnulli in Civitate Asteni deprehensi carceribus mancipati, alii verò, qui ad illam accedere recunaverant, militaribus copiis à dictis Feudis violenter extracti similiter detenti fuissent, morte etiam sclopo illatâ alteri ex ipsis, qui fugâ sibi consulerent studuerat; Nos prædictos, aliisque multiplices, ac detestabiles ejusdem Sæcularis Potestatis abusus diutius dissimulare non valentes, præfatum, aliaque plurima Edicta, seu Decreta, Ordinationes, & Mandata, & alia quælibet à Senatibus, Magistratibus, Judicibus, Officialibus, aliisque Ministris dictæ Sæcularis Potestatis in præjudicium libertatis, immunitatis, & jurisdictionis Ecclesiasticæ, atque auctoritatis Apostolicæ respectivè quovis modo emanata, & gesta cum omnibus, & singulis inde secutis, & quodcumque secuturis per quasdam nostras in simili formâ Brevis literas die xvii. Maii MDCCVII. desuper expeditas, nulla, irrita, invalida, damnata, & reprobata, esse, & ab initio fuisse, ac perpetuò fore declaravimus, & quatenus opus esset, ea omnia, & singula damnavimus, reprobavimus, revocavimus, annullavimus, abolevimus, & alias, prout in nostris literis supra dictis, quarum tenores præsentibus pro plenè, & sufficienter expresso, & inserto haberi volumus, uberius continetur.

§. 2. Cæterum cum post earundem nostrarum literarum publicationem adhuc præfati Ministri à vexandis Subditis, & Feudatariis memoratorum locorum minimè desistissent, quinimò prioribus molestiis novas, majoresque in dies adjicientes, non solum prædictos, sed etiam Subditos, & Feudatarios loci de Cortanzerio eidem Sedi pariter subiectos variis etiam contributionibus, aliisque oneribus, non minus injustè, quam temerè gravare præsumpissent, ad hujusmodi intolerabiles ausus reprimensdo plura alia successivè Monitoria ad tunc pariter existentis Commissarii Generalis dictæ Camera Apostolicæ instantiam ab eodem Joanne Baptista Cardinale, & Camerario die xxiv. Julii, viii. Augusti, & xvii. Octobris MDCCXI. ac postremo die xxiii. Maii MDCCXVI. etiam de speciali mandato nostro edita, ac respectivè intimata fuerunt, quibus innovatâ Feudatariis, & Subditis præfatorum locorum memoratâ prohibitione de non recognoscendo alium in supremum Dominum, quam Sedem præfatam, ipsis sub gravium pœnarum comminatione inter alia injungebatur, ne contributiones, aliave onera sibi à dictâ Sæculari Potestate imposita, vel imponenda persolvere; seu persolvi facere, auderent, aut quoquo modo præsumerent, & aliâs prout in præfatis Monitoriis, quorum tenores præsentibus pro plenè eisdem, & sufficienter expressis haberi volumus plenius continetur.

§. 3. Cum autem sicut nuper non sine ingenti animi nostri molestia, accepimus, ad ejusdem Patrimonialis generalis supplicationem sub nomine prædictæ Sæcularis Potestatis prodierit quoddam Præceptum, sive Edictum typis impressum, quod unâ cum supplicatione hujusmodi non alio quidem, quam illud penitus, & omninò damnandi, & reprobandi animo præsentibus inferendum duximus, tenoris, qui sequitur, videlicet: *Sacra Real Maestà. Rappresenta il Configliere, e Patrimoniale generale di V. M. esser si nel mese scorso pretesi pubblicare asserti Monitorii sotto nome del Sig. Cardinale Spinola nelli Luoghi d'indubitato dominio di V. M. esistenti nel Contado d'Alti, Cisterna, Cortanze, Montafia, e Cortaxone tendenti li medemi à rimuovere li Sudditi, ed abitanti, come pure li Vassalli d'esse Terre dall'obliga che à medemi corre di non riconoscere altri in loro Signore, e Sovrano che V. M. e suoi Reali Successori in data li predetti Monitorii delli xxiiij. Maggio scaduto, sotto pretesto che siano sotto l'immediato*

Pontifex omnia hujusmodi attentata Sæcularis Potestatis nulla declaravit, damnavit, & reprobavit.

Sæcularis tamen Potestas ab iis non desistit, & ad alias majores exactiones processit quibus sua Sanctitas occurrere non prætermittit.

Novissimè Sæcularis Potestas, ut prædicta attentata tueretur, Edictum promulgavit, quod inferitur.

Edicti tenor

domi-

Premium à molestiis aliâs illatis Subditis, & feudatariis Sedis Apostolicæ in Ducatu Sabaudia; & Principatu Pedemontii, & à Monitorio illis intimato, ne alium supremum Dominum præter eandem Sedem, & Romanam Ecclesiam recognoscerent

Camera Computorum Sabaudia; nullum declaravit dictum Monitorium & præfatos Vassallos compellit ad recognoscendum Ducem Sabaudia tantum in Supremum Dominum.